

Manovra: I sindacati incontrano Conte. Ma la svolta non c'è stata

Camusso: il premier ha ammesso il ritardo del governo nel discutere con i sindacati e ha dedicato gran parte del tempo ad ascoltare, ma non ci sono state risposte di merito né sono stati presi impegni precisi. Nessuna data per un altro incontro



Roma li, 10/12/2018 - Il premier Conte ha ammesso il ritardo del governo nel discutere con le organizzazioni sindacali “e ha dedicato gran parte dell'incontro ad ascoltare, ma non abbiamo avuto risposte di merito rispetto alle nostre rivendicazioni. Così la leader della Cgil, Susanna Camusso, al termine dell'incontro a palazzo Chigi con il governo sulla manovra che da oggi è all'esame del Senato.

All'incontro, oltre a Camusso, hanno partecipato i leader di Cisl, Uil, Ugl, Confsal e Cislal, mentre per la parte governativa, oltre al primo ministro, erano al tavolo i sottosegretari al Lavoro, Claudio Durigon, e il sottosegretario al Mise, Davide Crippa.

Nessun impegno da parte dell'esecutivo, dunque, “perché il premier in realtà non ha parlato”, spiega ancora Camusso, che sottolinea di aver sollecitato il governo a momenti di confronto e discussione sui temi specifici più importanti: dal fisco alle pensioni, dal reddito di cittadinanza al lavoro.

“Conte ci ha detto di aver recepito e che solleciterà i ministri a procedere a incontri e approfondimenti, ma è troppo poco per parlare di una svolta”. E ancora: “Siamo di fronte a un primo incontro che, da un punto di vista dell'approfondimento e dei contenuti, ne ha avuti ben pochi. Circa gli impegni, noi siamo pronti a verificare se funzionano davvero o no, ma prima di parlare di svolta vorrei avere elementi di merito che mi facciano dire che si tiene conto delle cose che sono state sollevate”.

Attivi unitari il 19 dicembre - Cgil, Cisl, Uil hanno deciso di convocare tre attivi unitari interregionali. L'appuntamento è per mercoledì 19 dicembre.

Dopo l'incontro con il premier Conte che non ha fornito risposte alle istanze dei sindacati sulla manovra ma solo un impegno a tener conto delle richieste formulate, CgilCislUil hanno deciso di convocare tre attivi unitari interregionali! Nessuna data è stata fissata per un successivo incontro, il che, per la sindacalista, “è elemento di ulteriore preoccupazione. C'è un impegno per i prossimi mesi, ma noi stiamo discutendo di una legge di Bilancio che è ‘oggi’ e non nei ‘prossimi mesi’”. Per la numero uno di Corso d'Italia “il governo ha ribadito che intende intervenire in maniera significativa sulla manovra ora al Senato.

Vedremo su quali provvedimenti e di cosa tengono conto”. Nel corso dell'incontro Cgil, Cisl e Uil hanno presentato un documento unitario critico nei confronti della legge di Bilancio e con una serie di proposte per il rilancio dell'economia e degli investimenti.

A illustrare la piattaforma sindacale è stata la stessa Camusso, che ha sottolineato come bisogna “ricostruire la connessione tra sistema pubblico e persone, con il pubblico che deve avere una funzione guida”. In particolare la leader Cgil cita la necessità di “investimenti per il 6 per cento del Pil non solo per grandi opere ma anche per scuola e infanzia”.

Sul fronte fiscale serve un intervento “in senso progressivo che ridia potere d'acquisto ai lavoratori”. I sindacati segnalano poi “problemi sul fronte degli ammortizzatori sociali e la necessità di risolvere la questione Naspì”. Rispetto a quota 100, i sindacati chiedono più chiarezza sulle ripercussioni che una riforma delle pensioni potrebbe avere nei confronti dei giovani e per le donne e ribadiscono la necessità di un riconoscimento della maternità attraverso uno sconto sui contributi necessari ad accedere al pensionamento per ogni figlio.

Il documento unitario pone al centro dell'attenzione anche la governance degli enti di previdenza da riformare, la separazione tra la spesa per assistenza e quella per previdenza, la parità del lavoro tra pubblico e privato. Sollecitato anche un intervento sulla sanità per un vero piano di assunzioni e per il varo di un intervento efficace sulla non autosufficienza. La piattaforma affronta inoltre anche i nodi della Pa, il rinnovo dei contratti pubblici e la richiesta di aumento del personale.

CONGRESSO CGIL DELLA TOSCANA (La sintesi dell'Intervento di SUSANNA CAMUSSO)

LE NOSTRE PROPOSTE PER AFFRONTARE GLI EFFETTI DEVASTANTI DELLA CRISI PIU' LUNGA

“Veniamo dalla crisi più lunga del dopoguerra: c'è il lavoro povero, i pensionati in difficoltà, l'incapacità di immaginare una politica industriale. Ma la crisi ha avuto anche caratteristiche peculiari nel nostro Paese, ovvero la rottura tra il mondo del lavoro e la sinistra politica”. Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, nel suo intervento conclusivo al congresso della Cgil Toscana.

“Dobbiamo interrogarci sulle ragioni di questa frattura – ha detto Camusso - perché mettere al centro le condizioni dei lavoratori è fondamentale per trovare una prospettiva. Oggi il lavoro è caratterizzato da grande solitudine, che deriva dalle soluzioni individuali e dal rapporto diretto tra il singolo che dirige e chi lavora. Si è diffusa l'idea che il nemico è chi sta vicino a noi, e non il capitale e lo sfruttamento. Ci hanno fatto credere che il cambiamento fosse positivo in sé, senza guardare a cosa porta per lavoratori e pensionati”.

Il segretario generale si è soffermato sulla piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil. “Avere un'idea e proporre una prospettiva è diventato il patrimonio unitario di questa stagione – a suo avviso -. Con Cisl e Uil siamo partiti dalla necessità di costruire un rapporto con lavoratori, lavoratrici e pensionati. A chi si esprime solo sui social, pensando di governare così un Paese, vogliamo opporre quotidianamente un rapporto con le persone in carne e ossa, per definire insieme a loro gli obiettivi e il cambiamento necessario”.

Quindi un passaggio sull'Europa. “Assistiamo a uno scontro tra il governo e l'Unione europea – ha rilevato -, come se il problema dei giovani e dei lavoratori non ci fossero. Ci preoccupa che un movimento dei lavoratori che è stato profondamente europeista oggi guardi con indifferenza a ciò che avviene, non ce lo possiamo permettere: non lo meritano due generazioni di italiani che sono cresciuti nell'Europa della libera circolazione delle persone, non solo del mercato comune. Qui dobbiamo collocare la nostra azione politica. Tra poco ci sarà una campagna elettorale straordinariamente importante, perché su questa si decide il futuro dell'Unione”. Camusso ha criticato duramente il governo.

“Il nodo fondamentale è contrastare i nuovi nazionalismi, che porteranno solo muri e barriere. In un mondo globalizzato teorizzare un Paese autosufficiente è una follia economica – ha spiegato -, che ricadrà direttamente sulle condizioni dei lavoratori. I nuovi nazionalismi se la prendono con i più deboli, usano la paura per avere consenso, ma questa non è capacità di governo bensì vigliaccheria e volontà di sottrarsi dai problemi reali”.

L'esecutivo cerca un nemico per non affrontare le questioni: “È una politica di destra – secondo Camusso -, che proprio al blocco sociale di destra si rivolge. Una destra che ha come ideologia il neoliberismo, che pensa che le disuguaglianze vanno bene e non ha alcuna idea di sviluppo”. Lo dimostra la manovra economica: “Ci raccontano che è una svolta per il Paese, ma dentro ci sono condoni, flat tax, nessuna lotta alla corruzione.

C'è l'idea di abbassare le tasse sempre e comunque, ma senza gettito fiscale arriva solo la cancellazione progressiva dei servizi e del welfare. Un governo – dunque - che ritiene che il miglioramento individuale può essere raggiunto a sfavore dei più deboli e allargando ancora le disuguaglianze”. La sicurezza poi “non è quella di Salvini, non è avere una pistola in casa. Non esistono persone illegali.

La sicurezza è solidarietà, accoglienza dei migranti, azione collettiva”. “La povertà oggi è fatta da giovani, ragazzi, donne sole – ha proseguito -: questi non vengono inclusi nella società, non hanno accesso a istruzione e lavoro, e una pura politica di assistenza aumenterà solo la marginalità. Troppi hanno pensato che la politica possa fare a meno del mondo del lavoro. Non a caso la nostra Carta dei diritti universali parte da un punto fondamentale: un lavoratore è sempre tale, qualunque sia il suo impiego e tipologia di contratto.

L'unica risposta possibile è nella riunificazione del lavoro”. Camusso ha parlato anche del prossimo gruppo dirigente. “L'assemblea generale sarà chiamata a eleggere il segretario – ha affermato -, ma non si può immaginare che sia il luogo delle sorprese. Nella nostra confederazione è legittimo proporre e avere opinioni diverse, è la forza della pluralità. Occorre però che il dissenso sia trasparente e visibile. La Cgil è un'organizzazione gerarchica che combatte contro il leaderismo, non segue mode, non ha uomini soli al comando – ha detto -: proprio per questo deve proporsi di essere il più possibile orizzontale”. Il segretario ha ricordato infine la Giornata internazionale del 25 novembre contro la violenza sulle donne:+

“Noi della Cgil saremo in tutte le piazze, non solo domani, ma tutto l'anno. La violenza è prima di tutto responsabilità degli uomini: la nostra libertà dipende quindi dalla capacità degli uomini di mettersi in discussione e rispettarci”.



XVIII CONGRESSO CGIL. IL PERCORSO VERSO BARI

Il XVIII Congresso della Cgil si svolgerà a Bari dal 22 al 25 gennaio 2019. Ci si arriverà dopo una lunga maratona di dibattiti a tutti i livelli e una discussione che sta coinvolgendo tutta la Cgil e migliaia di lavoratori. Tra il 5 aprile e il 18 maggio si sono infatti svolte circa 1500 assemblee generali che si sono tenute nei luoghi di lavoro su tutto il territorio nazionale. Dal 20 giugno al 5 ottobre si sono svolte, invece, le assemblee congressuali di base. Si sono chiusi anche i congressi delle categorie territoriali, delle Camere del lavoro territoriali e metropolitane e delle categorie regionali. In questi giorni si stanno svolgendo (e proseguiranno fino al 20 dicembre), i congressi delle categorie nazionali dei lavoratori attivi. **Il congresso dello Spi**, il sindacato dei pensionati della Cgil, si terrà al Lingotto di Torino dal 9 all'11 gennaio del 2019. Il percorso congressuale si concluderà a Bari, presso la Fiera del Levante, dove dal 22 al 25 gennaio avrà luogo il XVIII Congresso della Cgil nazionale. **Susanna Camusso** ha candidato alla sua successione **Maurizio Landini**. La scelta spetterà all'Assemblea generale nazionale di gennaio.



Lettera Unitaria di CGIL, CISL, UIL Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Carissime/i,

anche se i dossier più recenti ci dicono che c'è un calo dei reati in Italia, la violenza sulle donne purtroppo non accenna a diminuire. La violenza nei confronti delle donne, è bene ricordarlo, è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione che comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata (Convenzione di Istanbul). Sono tante, quasi nove milioni, secondo gli ultimi dati Istat, le donne che nel corso della vita hanno subito molestie sessuali: da quelle verbali a quelle fisiche, a quelle sul web.

Molto diffusi i ricatti sessuali sul lavoro, anche se in larga misura sommersi. Uomini che chiedono prestazioni sessuali in cambio di un posto di lavoro o di un avanzamento di carriera, usando il potere e sfruttando la vulnerabilità di chi cerca un impiego o una promozione. Sebbene il fenomeno riguardi anche i lavoratori, sono le lavoratrici ad esserne maggiormente colpite. Sono un milione e 173 mila le donne che hanno subito molestie o ricatti sul posto di lavoro durante la loro vita lavorativa, pari all'8,5% delle lavoratrici, nonostante l'obbligo da parte dei datori di lavoro di tutelare l'integrità fisica e morale delle/dei dipendenti. Ma solo lo 0,7% delle donne ha denunciato, per paura di perdere il lavoro e la vergogna di essere giudicate dalla società e dai familiari, per mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine, perché pensano che sia meglio trovare soluzioni individuali. In tante preferiscono lasciare il lavoro o rinunciare alla carriera. Quella che avviene nei luoghi di lavoro è la forma di violenza in assoluto meno denunciata.

Tutto questo ci chiama in causa come organizzazioni sindacali, ed è su questo che vogliamo mettere l'accento quest'anno in vista della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne, per portare alla luce quanto di nascosto ancora rimane e per proporci, attraverso le nostre strutture territoriali (sportelli, centri servizi) come interlocutori credibili per l'ascolto, la presa in carico e la gestione dei diversi casi di violenza.

Va in questa direzione anche il recepimento dell'Accordo Quadro Europeo contro le molestie e la violenza nei luoghi di lavoro, siglato nel 2016 da CGIL, CISL UIL e CONFINDUSTRIA per promuovere nelle aziende la cultura del rispetto e aumentare la consapevolezza dei datori di lavoro, delle lavoratrici, dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

Sono ormai centinaia nel territorio le declinazioni di questo accordo tra sindacati, aziende, enti pubblici, che lo hanno individuato come terreno di contrattazione, e che sarà importante estendere ulteriormente, rafforzare, implementare, per renderlo maggiormente efficace.

Anche le iniziative del movimento "#MeToo" hanno rotto il silenzio, facendo emergere ricatti, molestie e violenza in alcuni comparti di lavoro, incoraggiando altre donne ad uscire dall'ombra per affrancarsi definitivamente dalla violenza. È compito delle organizzazioni sindacali ora fare in modo che l'atto della denuncia attraversi tutti i contesti lavorativi fino a pervadere il mondo del lavoro nella sua totalità, non solo a livello nazionale ma anche internazionale, in linea con il nostro impegno a sostegno della proposta di Convenzione e Raccomandazione dell'ILO per dire ovunque "Stop alla violenza nei luoghi di lavoro".

Il Manifesto unitario che abbiamo preparato per il 25 Novembre, "Donne libere dalla violenza nel lavoro" e che farà da sfondo alle diverse iniziative che si stanno organizzando a livello locale, vuole ribadire questo nostro impegno per fare dell'ambiente di lavoro un luogo sicuro e rispettoso della dignità non solo delle lavoratrici e dei lavoratori ma di tutte le persone che vi operano. Cordiali saluti.

i Segretari Generali

CGIL (Susanna Camusso)

CISL (Annamaria Furlan)

UIL (Carmelo Barbagallo)

PENSIONI. IL BLUFF DI QUOTA 100

05/12/2018 - La riforma delle pensioni, con la cancellazione della riforma Fornero, è – insieme al reddito di cittadinanza – uno dei capitoli chiave del contratto di governo giallo-verde. Tuttavia – a due giorni dall'andata in aula della legge di bilancio – nel dettaglio si sa ancora molto poco e gli emendamenti presentati dal governo e dai relatori alla manovra non prevedono modifiche alla Fornero.

“Effettivamente c'è una grande confusione – ha detto Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil intervenendo a *RadioArticolo1* – che in parte dipende dallo scarto tra le promesse fatte in campagna elettorale e ciò che si è poi in condizione di fare. Un aspetto tanto più importante proprio perché si deve interloquire con l'Europa. È probabile che in questi giorni si stia tentando di lavorare sulle platee per ridurre i costi al fine di tagliare il deficit previsto al 2,4 per cento”. Non è facile, viste tutte le promesse lanciate in campagna elettorale. “Sicuramente – osserva il sindacalista – lo faranno facendo finta di non averlo fatto, provando a dare a intendere che quota 100 rimane e gli impegni vengano rispettati. Ad oggi, quello che concretamente si farà non è però dato di saperlo”.

Su *Rassegna Sindacale* la sintesi: “Ciò che trapela non convince i sindacati: “Il sottosegretario Durigon, ad esempio, fa riferimento a un intervento temporaneo, limitato a qualche anno, fra l'altro con delle decorrenze posticipate rispetto adesso; quindi è probabile che nel 2019 saranno molto pochi i lavoratori che potranno andare a riposo quota 100”. In ogni caso, quella di cui parla il governo è non solo una quota 100 che rischia di essere temporanea (si ipotizzano tre anni) ma che, a differenza di quella proposta nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, “non parla alle donne, alle piccole imprese, al Sud, a chi ha lavori discontinui, e deboli, ai giovani e a chi svolge lavori gravosi e usuranti”.

Obiezioni, spiega il sindacalista, “che valgono ancor di più se parlassimo solo di quota 41, cioè dei 41 anni di contributi necessari per poter andare in pensione”.

Il riferimento è a un'altra ipotesi circolata in questi giorni, e cioè che dopo tre anni di quota 100 temporanea si potrebbe andare in pensione avendo maturato 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica. Chi invece non raggiungesse i 41 anni di contribuzione, dovrebbe aspettare l'età della pensione di vecchiaia, cioè 67 anni e qualche mese. “Ovviamente siamo d'accordo sul fatto che dopo 41 anni di lavoro si vada in pensione, ma spacciare questo come superamento della Fornero è troppo, è un vero e proprio bluff – chiosa Ghiselli –. Tra l'altro, è già difficile arrivare ai 38 anni di lavoro previsti per arrivare a quota 100, figuriamoci ai 41”.

Molta confusione anche sul destino dell'Ape sociale, che va a scadenza, e che, seppur parziale, ha consentito a una serie di categorie di lavoratori più fragili di andare in pensione qualche anno prima con le agevolazioni a carico dello Stato. “Abbiamo mandato una sollecitazione al Parlamento e al governo per intervenire entro il mese di dicembre – ricorda il dirigente della Cgil –, il che si può fare solo nella legge di bilancio, cosa che al momento invece ancora non è accaduta.

Non ci sarebbe inoltre alcun problema di copertura finanziaria”. Si possono infatti, grazie a un accordo fatto già lo scorso anno, utilizzare in automatico le risorse non utilizzate nel 2018. Dunque non si capisce il perché di questa ritrosia, “a meno che – attacca Ghiselli – il governo non voglia fare una sorta di cassa occulta sull'Ape e quindi mettere a risparmio quei soldi. Il che sarebbe davvero inopportuno”.

SANITA': IL GOVERNO SMONTA IL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO PER DARE SPAZIO AL PRIVATO. ROSSANA DETTORI (CGIL) RILANCIA L'ALLARME DEL SINDACATO

“È recente la decisione del ministro della Salute Grillo di azzerare il Consiglio superiore di sanità. Una scelta che va letta come un'azione di *spoils system* grave, perché è stata fatta senza dare nessun giudizio né di merito, né di capacità o incapacità dell'ente”. A dirlo, ai microfoni di *RadioArticolo1*, è **Rossana Dettori**, segretario confederale della Cgil in una intervista curata da Roberta Lisi e andata in onda mercoledì 5 dicembre.

“I trenta membri del Consiglio – ha detto Dettori – hanno fatto il loro lavoro, raccontandoci qual era la situazione della salute degli italiani e quali erano le esigenze della sanità. La ministra dice che è il prodotto di una lottizzazione del governo precedente e che lei intende agire diversamente, verificando i curriculum dei prossimi membri”. Dettori, invece, crede che “il ministero dovrebbe verificare i curriculum dei 30 che fanno già parte del Consiglio, oppure dire con chiarezza cosa non hanno fatto, cosa hanno sbagliato e il motivo per cui occorre azzerare questo strumento. Altrimenti siamo di fronte a un'azione non di un governo ‘del cambiamento’, ma di un governo ‘delle continuità’”.

Il rapporto con la scienza dell'esecutivo in carica, tra l'altro, è piuttosto complicato. “Per quanto riguarda il tema salute basta pensare alla vicenda dei vaccini. A come è stata condotta dal governo precedente e in che modo l'attuale ministra ha continuato a gestirla. I vaccini hanno a che fare con la tutela della salute, con la riduzione del

rischio per i cittadini, non si tratta di una battaglia politica. Quindi bisogna mettere in chiaro che la comunità scientifica ha ragione nel dire che bisogna vaccinarsi. Perché i cittadini ormai non capiscono più se siano necessari o se si trovino di fronte a un mero problema politico”.

“Se davvero questo è il ‘governo del cambiamento’ – continua Dettori –, ci spieghino cosa stanno cambiando. Perché ancora non lo abbiamo capito. Quello che abbiamo capito è invece che hanno continuato l'operazione di disintermediazione avviata dal governo Renzi. I ministri dovrebbero invece avere l'umiltà di riconoscere che ci sono soggetti che sono in grado di chiarire come si possono risolvere alcune questioni, e dare così una mano al Paese. Noi come sindacato diciamo: state sbagliando su molte cose e siamo disponibili al confronto. Ma l'esecutivo non accetta nessun confronto”.

Intanto in Italia i camici bianchi sono in fuga dagli ospedali pubblici, mancano gli infermieri e i chirurghi, e si allungano liste d'attesa già ormai storiche. “Unitariamente Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato dalle proposte a difesa della salute in questo paese – conclude Dettori –. La ministra Grillo, però, riceve tutti tranne le organizzazioni sindacali. Eppure in Italia c'è un drammatico problema di riduzione del personale nel sistema sanitario, non c'è il turnover, anche se i lavoratori, nonostante le difficoltà, hanno continuato a garantire le prestazioni ai cittadini.

Si sta abbandonando completamente il territorio, che invece è ciò che potrebbe migliorare la qualità della vita delle persone. Nella legge di Bilancio, però, non appare nessun ulteriore finanziamento del sistema, mentre il contratto dei medici è scaduto da oltre 10 anni. È chiaro che stiamo rinunciando a una buona qualità del Servizio sanitario nazionale, per puntare sul privato. Ma lo diciamo con chiarezza: su questo fronte non passeranno. Non permetteremo lo smantellamento del servizio pubblico”.

Sanità a Pistoia...luci ed ombre (nota di Andrea Brachi- Segr. Prov/le dello Spi CGIL di Pistoia)

Pistoia li, 5/12/2018 - Verso la fine di agosto avevo segnalato sulla mia pagina FB una piccola disfunzione organizzativa che avevo personalmente riscontrato presso il CUP di Pistoia nel vecchio ospedale Ceppo. Il dispositivo digitale di prenotazione era rotto (da prima dell'estate mi dicono) e per ovviare al problema l'ASL aveva pensato bene di predisporre un cartello con su scritto: “*il numeratore non funziona bene. Organizzarsi a voce, grazie*”.

Ora, uno pensa che per risolvere un problema come questo sarebbero bastate poche settimane. Sono passati 5 mesi ed ancora oggi, tornando al CUP mi sono reso conto che la situazione è sempre la stessa. Anzi, no, una novità l'ho riscontrata: è sparito il cartello con su scritto “*organizzatevi*” ma il dispositivo digitale ancora non funziona. Per carità, piccola cosa, forse anche banale, la gente si abitua, torna ovviamente ad organizzarsi; c'è qualche problema con le persone anziane che in alcuni casi ci vedono poco e non riconoscono o non ricordano chi è “*l'ultimo prima di te*” o hanno difficoltà di udito e non capiscono e prendono comunque il numero dalla macchinetta. Insomma di fronte a molti servizi di eccellenza che il nostro sistema sanitario ancora fornisce, questo davvero è un piccolo problema.

Ma siccome è piccolo non riesco proprio a capire perché occorrono 5 mesi per risolverlo. Comunque, ormai che ci sono finisco di lamentarmi con un'altra piccola disfunzione (poi passo alle cose positive). Ero andato al CUP per prenotare una visita chirurgica per un'ernia inguinale. Il medico mi aveva fatto il certificato in maniera tale che avessi l'appuntamento entro 10 giorni. Il gentile operatore mi ha informato che la prima data possibile era il 4 dicembre (8 giorni dopo) ma sarei dovuto andare all'ospedale di San Marcello. Se non potevo quel giorno, l'appuntamento sarebbe stato a gennaio a Pescia (dopo, ovviamente, i 10 giorni). Potendo organizzarmi il lavoro ed avendo un'auto a disposizione ho scelto San Marcello. La prima domanda che pongo è ma se fossi stato più anziano, se fossi stato senza auto, se fossi stato anziano e solo, cosa avrei dovuto fare? Andare a San Marcello da Pistoia (km 30) può sembrare cosa semplice e facile ma non è sempre così. Che soluzioni esistono in questi casi?

L'altra questione riguarda i tempi di attesa per l'operazione. Ovviamente la mia è una patologia non urgente e posso tranquillamente aspettare. Sono stato comunque inserito in lista di attesa e mi è stato comunicato che dovrò aspettare circa 10 mesi ma siccome l'ASL sta cercando di velocizzare i tempi forse l'operazione si potrebbe fare anche entro 5 mesi. A me sembra un tempo più che accettabile. Non solo, ma in relazione alla visita a cui sono stato sottoposto ho riscontrato non solo la puntualità sull'orario previsto ma ho trovato un medico disponibile, chiaro nelle spiegazioni e che ha soddisfatto tutte le mie domande tranquillizzandomi. Insomma un professionista serio, preparato con una buona dose di umanità.

Ecco, dopo incontri di questo tipo uno si sente rincuorato e continua a credere nel sistema sanitario pubblico (Toscana). Però accomodate il numeratore al CUP di Pistoia....

La polizia a manifestanti : "Via le bandiere sotto l'Altare della Patria". Cgil: "Clima preoccupante" – Prove del ventennio????

Sabato al termine del corteo contro disuguaglianze, precarietà e razzismo. Gli agenti in piazza Venezia intimano ai sindacalisti di "togliere di mezzo le bandiere".

04 dicembre 2018 - Gli agenti in servizio davanti all'Altare della Patria che intimano ai sindacalisti di "togliere di mezzo le bandiere". E' accaduto a Roma sabato scorso, quando [il corteo contro disuguaglianze, precarietà e razzismo](#) - promosso tra l'altro da Cgil Roma e Lazio - era al termine e un gruppo di manifestanti stava lasciando piazza Madonna di Loreto per raggiungere il pullman e fare ritorno a casa. "Modi buschi, strattoni, intimidazioni verbali - denuncia la Cgil - L'accaduto già grave di per sé denuncia una situazione e un clima preoccupanti, un voler limitare il più possibile la libertà di espressione di tutti quelli che non sono allineati con le scelte del governo e il suo operato: intollerabile che tutto questo sia perpetrato anche attraverso la forza e l'intimidazione". "Stavamo lasciando piazza Venezia - racconta Bianca Tersi Scialò, Flc Cgil Frosinone Latina - quando davanti all'Altare della Patria i poliziotti mi hanno detto di arrotolare la bandiera.

Le pensionate passate dopo di noi erano visibilmente scosse perché sarebbero state redarguite in modo molto brusco: hanno fatto venire meno un nostro diritto e rovinato una giornata molto bella". "Ci hanno ordinato di arrotolare le bandiere - conferma Beatrice Moretti, segretario generale Spi Cgil Frosinone Latina - e delle signore che avevano la bandiera a mo' di mantello sono state trattate in maniera molto brusca, ad una è stata sfilata via: abbiamo chiesto spiegazioni e ci è stato detto che davanti all'Altare della Patria non si può passare con le bandiere, il che non ci risulta. E' la prima volta che ci succede, eppure di manifestazioni ne abbiamo fatte tante: è una cosa gravissima, un abuso". "Poco prima dell'Altare della Patria, c'erano delle transenne e tre poliziotti che quando ci hanno visto passare ci hanno detto di togliere le bandiere che portavamo sulle spalle. Alla richiesta di spiegazioni, ci è stato risposto che avevano disposizioni in tal senso".

Dolore per la scomparsa di Luciano Lusvardi



Con profondo dolore abbiamo appreso della scomparsa di Luciano Lusvardi. Un esempio di grande sensibilità umana verso i suoi cari, gli amici, i compagni con i quali ha condiviso una vita di impegno per la democrazia, la pace e l'emancipazione delle classi sociali più deboli. I compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Pistoia e del Sindacato Pensionati Spi Cgil - a cui Lusvardi era iscritto dal 2007 - associandosi al dolore dei familiari, vogliono ricordare Luciano per la lezione di grande moralità e di impegno sociale e politico che ci ha trasmesso.

Come persona, con il suo stile di vita integerrimo, molto sobrio, generoso e affabile. Come intellettuale e uomo politico per l'insossidabile attaccamento ai valori della libertà, della solidarietà e della giustizia sociale, ampiamente dimostrato con i prestigiosi incarichi ricoperti, anche a livello nazionale, nel Partito Comunista Italiano, ma anche con il prezioso contributo volontario che ha continuato a portare a livello locale, anche quando lo stato di salute lo aveva ormai provato, in associazioni quali la Lega Spi Cgil di Montecatini, la Federconsumatori, l'Anpi di Pistoia, ricoprendo in questo caso il ruolo di Presidente del comitato provinciale dal 2009 al 2016.

Povertà: Quasi 3 italiani su 10 a rischio povertà

Quasi tre italiani su 10 a rischio povertà in Italia. E' quanto rilevato dall'Istat, che nel 2017 stima come il 28,9% delle persone residenti in nel Paese sia a rischio di povertà o di esclusione sociale secondo la definizione europea, in miglioramento rispetto al 2016 (30,0%). All'interno di questo aggregato risulta pressoché stabile al 20,3% la percentuale di individui a rischio di povertà (era 20,6% nell'anno precedente) mentre si riducono sensibilmente i soggetti che vivono in famiglie gravemente deprivate (10,1% da 12,1%), come pure coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (11,8%, da 12,8%).

Il Mezzogiorno resta l'area territoriale più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (44,4%), seppur in diminuzione rispetto al 2016 (46,9%). Il rischio è minore e in calo nel Nord-est (16,1% da 17,1%) e, in misura meno ampia, nel Nord-ovest (20,7% da 21,0%). Nel Centro la quota è stabile al 25,3%. Le famiglie con cinque o più componenti, pur registrando un miglioramento, si confermano le più vulnerabili al rischio di povertà o esclusione sociale (42,7%; era il 43,7% nel 2016). L'indicatore peggiora sensibilmente (+5,4 punti percentuali) per le famiglie in altra tipologia (costituite da due o più nuclei familiari).

I GIOVANI, LA VERA PRIORITA'

Nei giorni scorsi ho ascoltato alla radio un servizio dedicato al rapimento in Kenya di Silvia Romano, la giovane volontaria Ong impegnata in un programma di aiuti ai bambini di quel Paese. Il conduttore della trasmissione riportava i messaggi di commento alla vicenda che circolavano sui social. Quello che mi ha particolarmente colpito è stato il numero piuttosto elevato di critiche e di valutazioni negative non sul comportamento dei rapitori, come mi sarei aspettato, bensì sulla giovane ragazza e sulle stesse ong (Salvini docet). " ma cosa ci vanno a fare in Africa?", " prima bisogna aiutare i nostri in Italia", e giù indignazione a più non posso per il ventilato costo di eventuali missioni per aiutare le autorità keniate a ritrovarla.

Questa delle spese è una delle cose più ipocrite e ciniche che mi sia capitato di sentire. Mai è stata sollevata, neppure quando risorse pubbliche sono state destinate per mettere in salvo persone che, dotate di grande spirito di avventura e di scarsa preparazione, si sono messe nei guai. Mai sentita tanta cattiveria.

Cosa dà fastidio per avere reazioni così virulente in un avvenimento del genere? Forse perché c'è qualcuno, dotato di grande altruismo, che vuole aiutare gli altri? Idealismo e senso di umanità sono sentimenti da connotare negativamente e mettere al bando? O forse non va giù che ci siano questi buoni esempi che ci fanno vedere come non tutto è odio e rancore. Queste persone che dedicano pezzi della loro vita al servizio di chi ha bisogno, in Italia o all'estero, meritano un grande rispetto.

C'è un ulteriore elemento di questa vicenda che vorrei sottolineare. Silvia Romano è una giovane donna e qui forse sta un'altra delle motivazioni che hanno portato ad esprimere valutazioni indignate da parte di chi pensa che le azioni della vita debbano svolgersi sempre guidate da una concezione utilitaristica, dal tornaconto personale.

In questa crescente desertificazione di valori, dove si vuol far credere che conta solo "il far soldi" c'è invece un gran bisogno di esempi che ci ricordino che non tutto è marcio. E fa particolarmente piacere che ce lo ricordi una giovane. I giovani: i grandi dimenticati del pur abbondante e variegato dibattito politico. Dalla discussione (si fa per dire) sulla manovra di bilancio emerge qualcosa di significativo per quanto riguarda i giovani? Sarò un osservatore poco attento ma non mi sembra di intravedere niente che possa essere valutato positivamente.

La lunga recessione che abbiamo alle spalle (e che ricomincia a farsi sentire) ha avuto un impatto sui giovani che è stato peggiore di quanto si potesse prevedere. Prova ne sono i dati su quelli che non studiano e non lavorano, tra i peggiori in Europa. Era già in corso la crisi che investe le nuove generazioni, ma la recessione l'ha resa più acuta, inasprita. Ed è una crisi le cui cause sono dipendenti più da fattori interni al nostro sistema che a fattori contingenti esterni.

Abbiamo una delle più alte percentuali di disoccupazione non solo nella fascia di età 15-24 anni ma anche in quella dei giovani adulti fino ai 30 anni. La lunga recessione e le politiche economiche basate sull'austerità hanno penalizzato tutti in Europa ma, una volta passato il momento più acuto della crisi, negli altri Paesi sono state prese misure per potenziare il momento formativo, aumentare le opportunità di inserimento lavorativo per i giovani. Da noi no; sono stati adottati, viceversa, provvedimenti che hanno avuto l'effetto di rendere ancora più precarie le condizioni delle giovani generazioni diminuendo opportunità lavorative e scelte di autonomia.

In un recente studio dell'Istituto Toniolo, che ha comparato la nostra situazione con le altre realtà europee, emergono alcuni dati più che allarmanti sulle condizioni delle giovani generazioni. Il divario è cresciuto enormemente ed il "rischio intrappolamento" nella condizione di non studio e di non lavoro è cresciuto negli ultimi cinque anni dal 21,2 al 29,1 per cento. Ovvero, come ci ricorda il Prof. Rosina, negli anni della crisi tale generazione "è invecchiata peggiorando la propria condizione e arrivando a superare i 30 anni con un carico di fragilità record in Europa". E se facciamo comparazioni con i coetanei europei di pari titoli di studio emergono con evidenza le distanze relative alle forme di sottoinquadramento e di bassi livelli salariali.

In buona sostanza in Italia non solo si valorizzano i giovani nel sistema produttivo, ma non si investono risorse sulle forze che potenzialmente rappresentano le risorse più attive ed innovative. Anzi, si penalizzano e si deprimono, quasi a farli diventare un "costo sociale". Non solo è uno spreco di risorse ma è una delle più gravi forme di ingiustizia sociale, un vero e proprio blocco per lo sviluppo del Paese. Ecco perché mi cascano le braccia quando sento riproporre, come in questi giorni di dibattito sulla manovra di bilancio, le solite cose: bonus, sconti fiscali e cose simili. Il solito approccio che ha portato a questa grave situazione.

E' mai possibile che non si senta il bisogno di proporre, come ha fatto il sindacato, un piano straordinario per la formazione e l'occupazione, un vero e proprio cambiamento di modello? E fare di questa scelta la vera priorità per una battaglia politica della sinistra per recuperare credibilità e autorevolezza nel Paese.

Diritti negati - **Disparità di genere: il welfare che non pensa alle donne**

Niente fondi per gli orfani di femminicidio, future mamme a rischio ricatto fino al nono mese di gravidanza. Le scelte del governo ormai sono chiare. Il parere della ginecologa Ciccarone: non consiglierei mai di lavorare nei giorni che precedono il parto

07 dicembre 2018 - **Se finora c'era qualche dubbio, adesso abbiamo la certezza:** l'attuale governo non ha a cuore le politiche di genere. C'è poco da interpretare o interrogarsi quando viene bocciata la proposta di stanziare 10 milioni di euro per sostenere le famiglie che si prendono cura dei bambini che hanno perso la madre in quanto uccisa dal partner. "Quando trovi i soldi per tutto, compresa la detassazione dei massaggi negli hotel, la birra artigianale, l'assunzione dei fantomatici navigator e non li trovi per le famiglie affidatarie degli orfani di femminicidio fai una bastardata. Punto". Così ha detto in un tweet Mara Carfagna, vicepresidente della Camera. Come darle torto? Si è tanto parlato delle spese immorali e ora la morale è quella di lasciare abbandonati al proprio difficile destino le "vittime collaterali" dei femminicidi.

Altrettanto assurda l'approvazione, da parte della maggioranza, di un emendamento alla manovra in cui si riconosce alle lavoratrici la facoltà di lavorare fino al parto per poi usufruire del congedo obbligatorio nei cinque mesi successivi. "La maternità non si sostiene facendo scomparire l'obbligo di astensione dal lavoro prima della nascita, così non si garantisce la libertà alle lavoratrici, né tantomeno si tutela la salute della gestante e quella del nascituro", ha immediatamente dichiarato **Loredana Taddei**, responsabile delle Politiche di genere della Cgil nazionale.

Ad oggi il congedo di maternità, salvo flessibilità o casi particolari, inizia nei due mesi precedenti la presunta data del parto e prosegue nei tre mesi successivi alla nascita. Se la gravidanza è a rischio aborto l'astensione dal lavoro avviene prima, inoltre il diritto al congedo e alla relativa indennità sono previsti anche in caso di adozione o affidamento di minori. Il congedo è dunque un diritto di tutte le donne: lavoratrici dipendenti, disoccupate o sospese, libere professioniste (secondo quanto previsto dall'articolo 24 del Testo unico su maternità e paternità, aggiornato con il D.Lgs. n. 179 del 2016 e con la Legge 81/2017).

C'è da dire che la situazione delle lavoratrici iscritte alla gestione separata Inps è meno tutelata, infatti sono tenute a versare il contributo con l'aliquota maggiorata prevista dalla legge. Comunque è stato un significativo traguardo ottenere il sostegno al reddito anche per le mamme che lavorano a partita Iva, alle quali è anticipato l'assegno direttamente dal sistema previdenziale che poi, a propria volta, si rivarrà sull'azienda.

Rispetto all'eventuale proroga del congedo di maternità interviene **la dottoressa Mariavita Ciccarone**, ginecologa presso l'Ospedale San Carlo di Nancy di Roma: "L'ultimo mese di gravidanza, sia dal punto di vista fisico che psicologico, è un momento delicato. È necessario che la donna si concentri su questo evento della sua vita, che peraltro è da riconoscere come unico e irripetibile, visti i bassissimi livelli di natalità in Italia". Effettivamente una simile proposta è in contraddizione con qualsiasi intento di contrasto al calo delle nascite.

"Come medico – prosegue Ciccarone – non consiglierei mai a una donna di lavorare fino al termine ultimo della gravidanza, considerando la fatica fisica e anche quella mentale. Ci sono dei momenti dell'esistenza in cui è giusto dedicarsi a qualcosa e qualcuno in modo assolutamente esclusivo. La donna si deve preparare a una novità che porta a tanti stravolgimenti: sta per nascere un essere umano e non riconoscere questo dato di fatto significa negare l'esistenza della famiglia stessa come realtà".

Comunicato INPS - **Attenzione: truffe agli utenti da parte di falsi funzionari INPS**

L'Istituto è venuto a conoscenza di diversi *tentativi di truffa* ai danni degli utenti: alcuni hanno preso la forma di false email aventi a oggetto rimborsi contributivi, altri di telefonate da parte di sedicenti funzionari INPS che comunicavano la restituzione all'utente di somme non dovute. In tutti i casi, il fine fraudolento è quello di ottenere dati bancari e personali.

Si ribadisce che *l'INPS non acquisisce, né telefonicamente né via email ordinaria, le coordinate bancarie o altri dati che permettano di risalire a qualsivoglia informazione finanziaria relativa agli assistiti.* L'Istituto ha già segnalato tale fenomeno alle autorità competenti e invita i propri utenti a non dare seguito a nessuna richiesta che arrivi per email non certificata, per telefono o tramite il porta a porta. Ricordiamo che l'unico link per accedere alle informazioni, ai servizi e alle prestazioni dell'Istituto è: [//www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx](http://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx). Qualsiasi link difforme da quello citato è da ritenersi non valido.



Comunicato stampa

Sportello sociale: un nuovo servizio del Sindacato pensionati CGIL di Pistoia

Pistoia li, 10/12/2018 -Lo SPI CGIL di Pistoia dopo un periodo di sperimentazione che ha evidenziato una sempre maggiore affluenza di cittadini con problemi socio economici presso i propri uffici, ha deciso di strutturare in modo organico un servizio che si aggiunge ed integra il servizio di controllo della pensione già in atto da tempo presso le nostre sedi.

Da lunedì 17 dicembre partiamo dunque con lo "sportello sociale" per stare a fianco delle famiglie che hanno problemi economici o che devono convivere con la non autosufficienza offrendo loro un sostegno concreto. Con questo spirito il sindacato pensionati della CGIL ha deciso di attivare questo servizio che possa dare un aiuto efficace nel momento del bisogno.

Lo sportello funziona come un servizio di pronto intervento, in prima battuta ascoltando i bisogni espressi dalle persone che vivono in famiglie con disagio economico e sociale, oppure che assistono una persona non autosufficiente. Una volta definito il bisogno, viene data una consulenza su cosa fare, dopodiché lo sportello prende in carico la questione a titolo gratuito e si occupa di stampare e compilare eventuali moduli e documenti, indirizzando gli utenti agli uffici competenti.

Un approccio pratico per dare sostegno a famiglie che spesso in occasione della perdita di lavoro o per l'insorgere improvviso di una situazione di non autosufficienza, magari in seguito a una malattia, non sanno né cosa fare né a chi rivolgersi.

Il servizio che, per ora, verrà effettuato solo presso la sede provinciale dello SPI CGIL (via Niccolò Puccini, 68 Pistoia) è svolto in collaborazione con la Lega SPI "Ugo Schiano" e sarà attivo:

- dal lunedì al venerdì (dalle ore 9.00 alle ore 12.00), nell'attesa di strutturarlo anche nelle altre sedi presenti in molti Comuni della nostra Provincia in cui è già possibile effettuare il controllo pensione che non ci stancheremo mai di ripeterlo, è bene che i pensionati facciano spesso.

Con tale scelta lo SPI CGIL si dota di un servizio di accoglienza rivolto a tutti i pensionati e cittadini che abbiano la necessità di:

- 1) utilizzare il sistema di servizi della CGIL (CAAF, Patronato INCA);
- 2) dare risposta alla domanda di informazioni per ottenere sussidi dalla pubblica amministrazione, con la conseguente compilazione della modulistica (carta acquisti/social card, bonus energia e gas, agevolazioni trasporto pubblico, esenzione ticket ed altro).
- 3) fornire un orientamento sui servizi sociali e sanitari presenti sul territorio e necessari in relazione ai problemi manifestati dal singolo soggetto.

Marcello Cappellini
SPI CGIL Pistoia

Notizie Previdenziali e Fiscali

Dal'INPS

Importo aggiuntivo e quattordicesima

Corresponsione per l'anno 2018 dell'importo aggiuntivo di euro 154,94 e della somma aggiuntiva per l'anno 2018 (c.d. quattordicesima - articolo 5, commi da 1 a 4, legge 3 agosto 2007, n. 127 e s.m.i) - seconda tranche.

1) L'importo aggiuntivo di **euro 154,94** verrà corrisposto congiuntamente alla mensilità di dicembre in via provvisoria. Per le pensioni con decorrenza infrannuale, l'importo aggiuntivo verrà attribuito in dodicesimi ed il limite di reddito rapportato ai mesi di percezione della pensione.

2) La somma aggiuntiva, **la c.d. quattordicesima**, per coloro che hanno **compiuto 64 anni di età** nel secondo semestre 2018 e per i soggetti diventati titolari di pensione nel corso del 2018, verrà corrisposta sulla mensilità di dicembre in via provvisoria. Il relativo importo verrà corrisposto in proporzione al numero di mesi di possesso del requisito anagrafico dei 64 anni o di erogazione del trattamento pensionistico nel corso del 2018.

Messaggio Hermes n. 4303 del 19/11/2018

Indennità d'accompagnamento.

Ricovero. Iscritti alla Gestione Unitaria Prestazioni Creditizie e Sociali.

Rispondendo a delle richieste di chiarimento, l'Inps ritiene che non deve essere erogata l'Indennità d'accompagnamento (legge 18/1980) nei casi in cui il pensionato sia ricoverato in istituto e tale retta sia pagata dalla Gestione Unitaria Prestazioni Creditizie e Sociali (dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap e pensionati ex Inpdap iscritti al suddetto Fondo).

Nel messaggio, infatti, l'Inps specifica: *"Il quesito riguarda i casi in cui il soggetto ricoverato gratuitamente sia iscritto alla Gestione Unitaria Prestazioni Creditizie e Sociali. In particolare si chiede se, in caso di ricovero a carico del Fondo, il contributo degli iscritti alla suddetta Gestione (0,35% - 0,15% in caso di pensionati) sia assimilabile al pagamento parziale della retta di cui sopra.*

A tale riguardo si precisa che tale contributo, in ragione della sua natura universale – cioè riferibile a tutte le prestazioni di competenza della Gestione - non è equiparabile al pagamento parziale di una retta. L'indennità di accompagnamento di cui alla legge 18/1980, pertanto, non spetta in caso di ricovero interamente gratuito a carico del Fondo, anche qualora il soggetto ricoverato sia iscritto alla Gestione Unitaria Prestazioni Creditizie e Sociali".

Messaggio Hermes n. 4174 del 9/11/2018

La perequazione delle pensioni per l'anno 2019

In base al DM 16/11/2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 27/11/2018, la variazione percentuale per il calcolo della perequazione da applicare alle pensioni a partire dal 1 Gennaio 2019, **è determinata in misura pari all' 1,1%, salvo conguaglio definitivo da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.**

La stessa variazione, 1,1% è applicata in via definitiva per l'anno 2017 a valere sulle pensioni 2018. Ciò significa che, per il 2018, il conguaglio è pari a zero.

A partire dal 1 gennaio 2019, secondo quanto stabilito dall'accordo del 28/09/2016 tra sindacato e governo, **e come sembra confermare l'INPS**, la perequazione verrà corrisposta sulla normativa prevista dalla legge 388/2000, cioè al sistema per fasce orizzontali:

- **100% per le pensioni fino a tre volte il TM (trattamento minimo);**
- **90% per le pensioni di importo compreso tra 3 e 5 volte il TM;**
- **75% per le pensioni di importo superiore a 5 volte il TM.**

Assegno sociale, dal 2019 serviranno 67 anni. Risvolti anche per gli invalidi civili

I chiarimenti in un documento dell'Istituto di Previdenza. Cresce anche l'età per la trasformazione delle prestazioni di invalidità civile nell'assegno sociale sostitutivo.

Dal prossimo anno per conseguire l'assegno sociale sarà necessario essere in possesso di *67 anni di età*. Lo precisa l'Inps nel **messaggio numero 4570/2018**.

L'Inps rammenta che l'articolo 12, comma 12-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il requisito anagrafico di 65 anni previsto in materia di assegno sociale deve essere aggiornato con cadenza triennale, nella misura stabilita con decreto direttoriale del Ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, da emanare almeno dodici mesi prima della data di decorrenza di ogni aggiornamento. Ebbene dato che il Ministero ha fissato lo scorso anno in *cinque mesi* il valore del terzo adeguamento (il primo di tre mesi è scattato nel 2013 ed il secondo, di quattro mesi, nel 2016) a partire dal 1° gennaio 2019 i requisiti anagrafici per l'attribuzione dell'assegno sociale dal 2019 passano dagli attuali 66 anni e 7 mesi a 67 anni.

Invalidi – La novella ha effetti indiretti anche per gli invalidi civili. Infatti dal 1° gennaio 2019 viene innalzato a 67 anni anche il requisito anagrafico per l'**assegno sociale sostitutivo** della **pensione d'inabilità civile** e dell'**assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali**, di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nonché dell'assegno sociale sostitutivo della **pensione non reversibile ai sordi**, di cui all'articolo 10 della legge 26 maggio 1970, n. 381. La trasformazione (automatica) di dette prestazioni in **assegno sociale sostitutivo** avverrà, pertanto, non più all'età di 66 anni e 7 mesi bensì all'età di 67 anni. E di conseguenza, a decorrere dal 1° gennaio 2019, la pensione d'inabilità civile e l'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali di cui agli articoli 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nonché la pensione non reversibile ai sordi di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, saranno concesse, a seguito del riconoscimento del requisito sanitario e sussistendo le altre condizioni socio-economiche previste, **ai soggetti d'età non inferiore al diciottesimo anno e fino al compimento del sessantasettesimo**.

Salvaguardia - L'Istituto informa che coloro i quali compiono l'età prevista dalla normativa attualmente vigente (66 anni e 7 mesi) entro il 31 dicembre 2018, a prescindere dalla data di presentazione dell'istanza di assegno sociale, saranno considerati comunque "**ultrassessantacinquenni**". Ne consegue che tali soggetti: a) qualora presentino la domanda di assegno sociale successivamente al 1° gennaio 2019, saranno ritenuti titolari del requisito anagrafico **pur non avendo ancora compiuto i 67 anni previsti a partire dal 2019**; b) qualora richiedano il riconoscimento dell'invalidità civile nel corso del 2019 **prima di avere compiuto 67 anni**, in caso di accoglimento della domanda conseguiranno comunque la **condizione di invalidi "ultrassessantacinquenni"**, per cui sarà preclusa la possibilità di richiedere la pensione di inabilità civile o l'assegno mensile di assistenza di cui agli articoli 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, nonché la pensione ai sordi di cui all'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381.

Notizie fiscali

Recupero patrimonio edilizio e agevolazioni fiscali

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio beneficiano di importanti agevolazioni fiscali, sia quando si effettuano sulle singole unità abitative sia quando riguardano lavori su parti comuni di edifici condominiali. La più conosciuta tra queste agevolazioni è sicuramente quella disciplinata dall'articolo 16-bis del d.P.R. 917/1986 (Testo unico delle imposte sui redditi), che consiste in una detrazione dall'Irpef del 36% delle spese sostenute, fino a un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 48.000 euro per unità immobiliare. Per le spese effettuate nel periodo compreso tra il 26 giugno 2012 e il 30 giugno 2013, il decreto legge n. 83/2012 ha elevato al 50% la percentuale di detrazione e a 96.000 euro l'importo massimo di spesa ammessa al beneficio.

Per illustrare tali rilevanti tematiche l'**Agenzia delle Entrate** ha elaborato una **guida in materia di ristrutturazioni edilizie**, con un focus specifico sulle agevolazioni fiscali per il 2019: la guida intende fornire le indicazioni utili per richiedere correttamente tutti questi benefici fiscali, illustrando modalità e adempimenti.

https://guide.agenziaentrate.gov.it/ristrutturazioni_edilizie.html

Detrazione bicicletta elettrica per un disabile

Il Tuir prevede una detrazione Irpef nella misura del 19% per le spese riguardanti, tra l'altro, i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione e al sollevamento rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione delle persone con disabilità (articolo 15, comma 1, lettera c). L'agevolazione può essere riconosciuta anche per l'acquisto di una bicicletta elettrica a pedalata assistita, anche se non ricompresa tra gli ausili tecnici per la mobilità personale individuati dal nomenclatore tariffario delle protesi, da parte di soggetti con ridotte o

impedite capacità motorie permanenti. A tal fine, la persona disabile deve produrre, oltre alla certificazione di invalidità o di handicap, rilasciata dalla Commissione medica pubblica competente, da cui risulti la menomazione funzionale permanente, anche la certificazione del medico specialista della Asl che attesta il collegamento funzionale tra la bicicletta con motore elettrico ausiliario e la menomazione (circolare n. 7/E del 27 aprile 2018).

Fonte - Fisco Oggi – Ag. Entrate

Bonus energetico e cessione credito

Il credito corrispondente alla detrazione Irpef spettante per le spese sostenute in relazione a interventi di riqualificazione energetica **non può essere ceduto da padre a figlio**. Lo stretto legame di parentela, infatti, non è in grado di soddisfare il requisito secondo il quale la cessione “ad altri soggetti privati” può realizzarsi soltanto quando gli stessi siano collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione. È il chiarimento principale fornito dall’Agenzia delle entrate, con la **risposta a interpello n. 56/2018**, a un contribuente, “aspirante” beneficiario del credito in questione, la cui norma di riferimento è l’**articolo 14** Del Dl 63/2013.

Fonte – Fisco Oggi – Ag. Entrate

Le detrazioni fiscali per la casa prorogate anche per il 2019

Detrazioni e agevolazioni fiscali relative al bonus casa per interventi sugli immobili prorogati anche per il 2019: le ultime notizie relative alla nuova Legge di Bilancio 2019, approvata dal governo Conte, confermano la proroga anche per un anno, e quindi sino al 31 dicembre 2019, dei **bonus casa** e in particolare di bonus ristrutturazioni, bonus mobili ed elettrodomestici ed ecobonus. **Non sarà, invece, prorogato il sismabonus.**

<https://www.lentepubblica.it/contabilita-bilancio-tasse-tributi/legge-di-bilancio-2019-detrazioni-fiscali-casa/>

Lavori di bonifica dell’amianto e detrazione

La detrazione relativa alle spese per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio spetta anche per i lavori di bonifica dall’amianto (articolo 16-*bis*, comma 1, lettera l, Tuir), che, quindi, rappresentano una tipologia a parte, agevolabile indipendentemente dalla categoria edilizia in cui gli interventi stessi rientrano. **Ne consegue che la detrazione spetta a prescindere dalla realizzazione di un intervento di recupero del patrimonio edilizio e riguarda anche il trasporto dell’amianto in discarica da parte di aziende specializzate (circolare n. 7/E del 27 aprile 2018).**

Fonte – Fisco Oggi – Ag. Entrate

Dall’archivio storico della CGIL

Il 3 novembre di 61 anni fa si spegneva Giuseppe Di Vittorio, antifascista, politico e sindacalista, segretario generale della CGIL dal 1944 al 1957 .

Il 9 novembre 1943, in occasione dell’apertura dell’Anno accademico, Concetto Marchesi lancia agli studenti dell’Ateneo di Padova e a tutti i giovani italiani un appello a prendere le armi contro il fascismo e contro l’oppressione nazista (da leggere, oggi più che mai!). Un gesto senza precedenti, che avrà un’enorme risonanza in tutte le Università dell’Italia occupata. Fra i giovani che ascoltano Marchesi si riconosce un giovanissimo Bruno Trentin, che anni dopo così ricorderà l’accaduto

Il 17 novembre 1938 è approvato il Regio decreto legge n. 1728 recante ‘Provvedimenti per la difesa della razza italiana’. E’ vietato agli ebrei di sposare non ebrei, di prestare servizio nell’amministrazione pubblica, civile e militare, di essere iscritti al Partito nazionale fascista, di possedere aziende di rilievo per la difesa nazionale o terreni e fabbricati oltre una soglia di valore definita, di avere domestici non ebrei. La ‘dichiarazione sulla razza’ emessa dal Gran consiglio del fascismo il 6 ottobre diventa, vergognosamente, legge dello Stato

Il 21 novembre ci ha lasciato Gianfranco Rastrelli, dirigente della CGIL Toscana e della CGIL nazionale, segretario generale del Sindacato pensionati dal 1988 al 1994.

Il 26 novembre 1952 inizia a Napoli il III Congresso nazionale della CGIL che terminerà i lavori il 3 dicembre. Giuseppe Di Vittorio lancia a livello confederale l’idea di uno Statuto dei diritti dei lavoratori. Dalle sue parole al Congresso del Sindacato dei chimici dell’ottobre 1952 alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e delle attività sindacali nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento) i

Il 28 novembre 1946 muore a Calabricata, in provincia di Catanzaro, Giuditta Levato, contadina, prima vittima della lotta al latifondo in Calabria, colpita da un colpo di fucile quando era incinta di sette mesi del suo terzo figlio.

Il 29 novembre del 1988 Bruno Trentin viene eletto segretario generale della CGIL





MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 2018
ore 15,00 a PISTOIA
 presso la Residenza Sanitaria Assistita
VILLONE PUCCINI

ci intratterriamo con gli ospiti del Villone
 con uno spettacolo di burattini

LA BABBALOCCA
di Daniela Danelli e Lucia Bresci
 presenta

"ZIO LUPO"



Il Coordinamento Donne SPI, AUSER, SPI CGIL provinciale e Lega Ugo Schiano,
invitano tutti, in particolare i familiari, **a partecipare**
 per passare un pomeriggio insieme agli anziani che vivono presso la struttura.
 Un momento di svago con il linguaggio senza età dei burattini,
 in occasione del vicino Natale.

